



## scuola elementare : Educazione all'immagine nei nuovi programmi

Le immagini fotografiche, cinematografiche, televisive, disegnate, dipinte, modellate, fisse e in movimento sono una presenza costante nella società attuale. Per raggiungere un primo livello di alfabetizzazione nel campo delle immagini è indispensabile insegnare a comprendere il tipo di comunicazione affidata a un segnale stradale, a una fotografia, a un film, a un fumetto, a un cartellone pubblicitario, sviluppando l'attività didattica di lettura e di produzione. Il bambino scopre abbastanza presto che le immagini hanno un significato e quando comincia a disegnare e a modellare è già in grado di cogliere il legame tra l'oggetto e la sua rappresentazione. Progettando e realizzando sequenze di immagini, utilizzando tecniche diverse e media differenti, egli potrà completare, sul versante della produzione, la sua conoscenza dei linguaggi iconici nelle loro specifiche strutture. L'educazione all'immagine prende il via sul piano operativo con i linguaggi plastici e figurativi già sperimentati nel periodo della scuola materna. Il bambino si inserisce nella realtà sfruttando le proprie capacità sensoriali: toccando e vedendo apprende e capisce. Nell'ambito di questo rapporto con l'ambiente occorre pertanto potenziare tutti i canali espressivi legati alle esperienze cinestetiche, tattili e visive in modo da offrire all'allievo l'occasione di fondere elementi diversi e di tradurli in forme nuove e significanti. Queste attività mirano a educare nel bambino la capacità di rappresentare in modo personale i contenuti dell'esperienza.



(segue a pag. 4)

## OCCASIONI PER UN CONFRONTO

riflessioni e proposte della scuola media BELVEDERE (RE)

La partecipazione all'incontro sul tema: "Produzione di audiovisivi nelle scuole dell'Emilia-Romagna", avvenuto a Bologna il 12 Novembre 1983, e la presenza alla 6<sup>a</sup> Biennale del Cinema dei Ragazzi di Pisa nello stesso periodo, sono state le prime occasioni per un confronto

sull'uso e sulla produzione degli audiovisivi utilizzati dalla scuola media Belvedere di Reggio Emilia al di fuori della situazione scolastica.

La riflessione sul nostro lavoro, infatti, è avvenuta in un primo momento preferibilmente fra i laboratoristi (docenti con ore di LAC) e i docenti curricolari delle classi ad integrazione scolastica, im-

(segue a pag. 2)

### L'incontro del 12 novembre

Il 12 novembre 1983 nella sala Cenerini del Centro Civico Malpighi, si è tenuto un incontro sul tema "Produzione di audiovisivi nelle scuole dell'Emilia-Romagna: problemi e prospettive", organizzato dal Gruppo di studio e di sperimentazione sull'uso dei linguaggi e delle tecniche audiovisive nella scuola, in collaborazione con la sezione filmologica del dipartimento di italianistica del

(segue a pag. 5)

## PISA : 6<sup>a</sup> biennale del cinema dei ragazzi

considerazioni a esperienza conclusa

Le considerazioni che si possono trarre a Biennale conclusa sono diverse. Innanzi tutto vi è da rilevare il costante aumento delle opere che sono giunte alla Rassegna, anche se è stato fatto notare che non sono aumentate nella stessa misura le scuole che

(segue a pag. 10)



(dalla prima: scuola BELVEDERE)

omati nella progettazione e realizzazione d'attività disciplinari e/o pluridisciplinari che richiedevano la presenza di docenti con specifiche competenze nelle tecniche e nei linguaggi dei mass media: nell'anno scolastico '82-83 (il secondo anno in cui nella scuola funzionavano anche classi a 30 ore) il laboratorio a comunicazione visiva ha inoltre presentato, in occasione della verifica annuale dell'andamento didattico della scuola, una relazione sull'evolversi degli obiettivi, delle tecniche usate, della produzione, del funzionamento del laboratorio, ecc. negli anni 1976-1983. Può essere utile: per conoscere il livello della ricerca sull'uso e sulla produzione di audiovisivi nella nostra scuola, ricordare gli aspetti più significativi presentati in quel documento:

- introduzione graduale (fotografia, diapositive, animazione, videocassette) delle tecniche e dei linguaggi audiovisivi;
- distinzione tra il ruolo del "laboratorista" ed il laboratorio inteso come struttura, che diviene strumento per favorire l'acquisizione, da parte di tutti i docenti, di competenze da riutilizzare nell'attività disciplinare;
- passaggio dal linguaggio fotografico, inteso come "sostegno" di altri linguaggi, alla consapevolezza della necessità d'introdurre i linguaggi audiovisivi nei curricoli disciplinari;
- potenziamento dell'uso del laboratorio, coinvolgendo docenti di diverse discipline, affinché la produzione di audiovisivi sia inserita non solo in progetti da realizzarsi in compresenza tra docenti curricolari e laboratoristi, ma nella programmazione educativa e didattica del consiglio di classe.

Tenendo conto di questa storicizzazione essenziale del percorso, il collegio docenti della scuola Belvedere è stato coinvolto anche nel dibattito sui seguenti problemi, da cui si possono facilmente dedurre le aspettative dei docenti:

- quali obiettivi, prerequisiti, ecc. deve avere il cinema di animazione prodotto dai ragazzi?;
- quali cambiamenti può portare l'uso degli audiovisivi nella didattica delle varie discipline?: quali cambiamenti si possono verificare nel curricolo, introducendo la produzione di audiovisivi?;
- quali possono essere i collegamenti tra il curricolo d'educazione artistica, quello d'italiano, e quello di educazione tecnica sul problema dei linguaggi dei mass media?;
- quali possono essere gli obiettivi e gli strumenti di verifica per controllare in itinere ed al termine di microcurricolo e/o del curricolo l'incidenza formativa di queste attività sui ragazzi?;
- quali caratteristiche deve avere un'informazione ai colleghi sul funzionamento tecnico e sulle possibilità di utilizzazione didattica dei vari strumenti del laboratorio?;
- quali caratteristiche (obiettivi, contenuti, funzionamento, ecc.) deve avere una videoteca?;
- si può parlare ancora di docente "laboratorista"?

Per la scuola media Belvedere, quindi, se la partecipazione alla 6 a. Rassegna Nazionale della Biennale del Cinema dei Ragazzi è stata un'occasione per "uscire allo scoperto" e confrontarsi con altri, un collegamento tra scuole, utilizzando la possibilità di un coordinamento regionale offerto

dal "Gruppo di studio e di sperimentazione sull'uso delle tecniche e dei linguaggi audiovisivi nella scuola", ci sembra il modo per formarci meglio, potenziando le nostre competenze ed acquisendone delle nuove, se sarà possibile confrontarsi sull'uso delle tecniche e dei linguaggi audiovisivi tenendo presenti:

- la distinzione tra l'uso e la fruizione critica degli audiovisivi e la loro progettazione e produzione nell'attività didattica;
- la necessità di individuare prerequisiti, abilità tecniche, capacità d'analisi e di sintesi, insomma una gradualità, nel possesso dei linguaggi audiovisivi, che favorisca l'ap-proccio didattico;
- il rapporto tra i vari obiettivi che si vogliono perseguire e l'utilizzazione dei diversi media;
- la necessità d'individuare un percorso didattico secondo una programmazione graduale e triennale;
- la programmazione di microcurricola sui linguaggi audiovisivi da parte del consiglio di classe;
- l'esigenza di verificare i risultati, in termini educativi, dell'uso e della produzione di audiovisivi.

Ci sembra, pertanto, che utili occasioni formative per i docenti possano essere offerte, anche con l'aiuto dell'Università di Bologna, non solo da corsi, seminari e rassegne anche regionali, ma soprattutto da incontri periodici di insegnanti che lavorano per favorire l'introduzione dei linguaggi audiovisivi nei curricula disciplinari.

Questi incontri periodici d'insegnanti potrebbero essere organizzati in base a criteri, per esempio:

- stabilire, utilizzando la documentazione finora inviata dalle scuole, temi diversi per ogni incontro, prima di giungere ad una rassegna regionale sui problemi emergenti;
- privilegiare, nella scelta dei temi, non tanto il problema delle tecniche, quanto i "soggetti" delle produzioni (es.: fiabe, ricerche d'ambiente, argomenti disciplinari);
- presentare una tipologia del materiale prodotto relativamente al tema dell'incontro che favorisca il dibattito sui problemi di programmazione educativa e didattica;
- indicare per tempo alle scuole interessate all'iniziativa i criteri, i temi degli incontri e tutto ciò che concerne la programmazione dell'attività coordinata dal Gruppo;
- prevedere tempi sia per la proiezione che per il dibattito;
- distinguere tra il materiale prodotto dagli alunni e la realizzazione di audiovisivi prodotti, anche con scopi diversi, dai docenti, a cui si potrebbe dedicare un incontro specifico.

Laura Gulminelli

( scuola media BELVEDERE - Reggio E.)



XIV° FESTIVAL INTERNAZIONALE CINEMA PER I RAGAZZI :

E' bandito un concorso, per l'elaborazione del manifesto di lancio, riservato agli alunni delle scuole elementari e secondarie di I° e II° grado.



Per informazioni: Ente autonomo del Festival del Cinema per i Ragazzi

Giffoni Valle Piana - 84095 SALERNO -

## (dalla PRIMA)

I linguaggi che fanno ricorso all'immagine possiedono spesso una capacità comunicativa diretta e immediata: guardando una figura modellata, un disegno, una fotografia è generalmente più facile passare da uno schema alla realtà rappresentata.

Tenendo presente che in questo ambito i processi sono molto più importanti dell'oggetto prodotto, le attività iconiche saranno utilizzate per sviluppare nel bambino le condotte motorie di base, favorendo l'adattamento senso-motorio, con particolare riguardo alla coordinazione oculomotoria, e l'acquisizione del senso spaziale. Queste attività contribuiscono inoltre a dare al fanciullo una maggiore fiducia nelle proprie capacità, un accresciuto senso di sicurezza, un maggior equilibrio emotivo.

Le esperienze effettuate con vari mezzi espressivi dovranno sollecitare il bambino a decodificare i dati acquisiti, a dissociarli ed elaborarli prima di ricostruirli in modi e forme nuovi. Ogni materiale sfruttato in chiave espressiva diventa un medium ricco di possibilità diverse (per esempio, non è la stessa cosa rappresentare una figura umana con i pennarelli, con il collage, con le cere colorate, con la fotografia, con il cinema). Il bambino, facendo esperienza con più media, si abitua a fronteggiare le situazioni nuove, affina il proprio senso critico, acquisisce la capacità di trovare ordine e forma, di ristrutturare e individuare nuovi rapporti. I mezzi di espressione visuale possono essere reinventati e gestiti dal bambino e offrono, quindi, un positivo contributo allo sviluppo del pensiero creativo.

La pratica della decorazione, oltre a rispondere a un'esigenza istintiva, può servire a liberare il fanciullo da certi condizionamenti della figurazione e può introdurlo al gusto della pura forma e del puro colore. Questa attività, al di là di ogni intento gratificante, può diventare un'occasione di impegno del pensiero divergente dal momento che comporta oltre all'invenzione degli elementi, la ricerca di una molteplicità di relazioni e di soluzioni compositive. La decorazione creativa favorisce anche la scoperta di rapporti spaziali nell'ambito di un discorso ritmico e può quindi contribuire a risolvere problemi connessi all'acquisizione dei ritmi spaziali.

Mediante le attività legate all'immagine si possono promuovere le prime esperienze di educazione estetica. Disegnare, dipingere, modellare, fotografare, girare un film rendono il bambino più sensibile e capace di cogliere forme, colori, rapporti compositivi e lo mettono in condizione di intendere dal di dentro il linguaggio artistico. Accostandosi alla varietà dei beni culturali, i ragazzi potranno affinare le proprie capacità percettive ed espressive, leggere criticamente il linguaggio delle immagini e, in collegamento con la storia, la geografia e le scienze, prendere coscienza di alcuni aspetti e problemi dell'ambiente.

## Contenuti e obiettivi

Il rapporto di interazione tra il bambino e l'ambiente è l'elemento fondamentale per qualsiasi attività espressiva che, in ogni caso, deve scaturire dall'esigenza di manifestare i contenuti dell'esperienza razionale e affettiva. Si tratta di un rapporto che non può essere compromesso da stereotipi retorici e banalizzanti.

Le tematiche che pertanto si possono prendere in considerazione sono quelle relative a:

- esperienze vissute (per esempio giochi, eventi quotidiani, avventure, viaggi, feste, cerimonie familiari e collettive);
- storie di persone e di animali;
- personaggi reali e immaginari, protagonisti di storie lette, ascoltate, viste, inventate;
- aspetti storici, artistici, geografici, naturalistici dell'ambiente;
- elementi tratti dal mondo animale, vegetale e altre forme utilizzate in una prospettiva decorativa.

È necessario anche stabilire un approccio critico con i beni culturali per favorire, attraverso l'apprendimento visivo, la capacità di leggere, conoscere, assimilare, confrontare, cogliere connessioni, interpretare. I contenuti, in questo caso, saranno costituiti dalle opere architettoniche, dai quartieri dei centri storici, dalle opere di scultura e di pittura, dalle varie forme di arte decorativa, dal teatro, dal cinema e da altri tipi di spettacolo, dagli antichi arnesi del lavoro, dai moderni oggetti di design, ma anche da tutti quegli elementi del paesaggio che devono essere valorizzati e difesi.

In questo ambito è indispensabile fare ricorso a una varietà di materiali e di procedimenti, prevedendo una serie di contatti e di itinerari guidati. Per quanto concerne i procedimenti, al fine di evitare il pericolo di un vuoto tecnicismo, occorrerà tenere presenti gli obiettivi che di volta in volta si potranno perseguire, la natura dei mezzi utilizzati e il loro grado di rispondenza ai livelli di sviluppo del bambino e agli argomenti presi in considerazione. A titolo puramente indicativo si ipotizzano alcune operazioni in vista di obiettivi specifici. Si tratta di un percorso che, entro certi limiti, racchiude una sua articolazione temporale nel senso che alcune operazioni vanno prese in considerazione solo dopo che ne saranno state proposte altre più semplici e rispondenti ai procedimenti di figurazione del bambino.

— *Manipolare, impastare, modellare* sabbia, creta, cere e paste di vario tipo per favorire la percezione tridimensionale, il contatto diretto con la materia, la coordinazione delle braccia, delle mani, delle dita.

— *Disegnare e dipingere*, per favorire il riconoscimento e la riproduzione delle forme e dei colori, la coordinazione occhio-mano, lo sviluppo del senso estetico. Possono servire allo scopo mezzi di espressione monocromatici (matita, penna, carboncino) e cromatici (pennarelli, pastelli a cera e a olio, tempera, ecc.), e i vari procedimenti per applicare il colore (a pennello, a soffio, a spugna, a spruzzo, ecc.), variandone la sperimentazione.

— *Utilizzare materiali di varia provenienza* (ciottoli, conchiglie, foglie, tappi, gommini, carta da strappo, ritagli di illustrazioni, cartoni, lamierini, fogli di plastica e di polistirolo, ecc.) per realizzare collage, stampe, composizioni e costruzioni che sviluppino la capacità di rappresentare e di decorare in modo da condurre a una maggiore padronanza dei linguaggi visuali.

— *Rigare, scavare, incidere* materie diverse (per esempio vegetali, linoleum, ecc.) e rilevare impronte da varie superfici (*frottage*), per acquisire il senso dei pieni e dei vuoti e realizzare matrici da stampa in rilievo o incavo, da utilizzare per moltiplicare le immagini, ma anche per decorare carte e tessuti, riscoprendo tecniche antiche e nuove.

— *Collegare l'immagine e la parola* mediante la realizzazione di fumetti aiutare il bambino a superare difficoltà di verbalizzazione, ad acquisire migliori strutturazioni spazio-temporali e a cogliere le differenze tra discorso diretto e discorso indiretto (preparazione di fumetti sulla base di scalette preparate in precedenza).

— *Analizzare le immagini fotografiche* per avviare al riconoscimento dei campi, dei piani, delle diverse angolazioni e di altri elementi compositivi quali il bianco e nero, il colore, le luci (l'analisi può estendersi anche ai diversi esempi di fotogramma: negativo, positivo, invertibile).

— *Fotografare oggetti e situazioni* da differenti angolazioni, in bianco e nero e a colori, in posa o istantanea, per confrontare modi diversi di rappresentare la realtà.

— *Costruire sequenze con disegni, fotografie e diapositive*, raccontando storie e documentando ricerche per acquisire una migliore strutturazione spazio-temporale.

— *Analizzare il mezzo cinematografico* attraverso la visione di film per acquisire la capacità di leggere inquadrature e sequenze, per conoscere il significato delle diverse fasi di lavorazione (dal soggetto alla sceneggiatura, dalla ripresa al montaggio), per comprendere il ruolo della colonna sonora e della recitazione nei loro rapporti con l'immagine (l'analisi può riguardare anche i cartoni animati e i film di animazione).

— *Produrre film a passo ridotto*-collegati all'esigenza di comunicare ed esprimersi e alle ricerche, per favorire, attraverso la produzione e la manipolazione delle immagini, una più completa conoscenza del cinema (uso della cinepresa, della moviola, del proiettore; fasi tecniche e organizzative).

— *Analizzare la produzione televisiva* per avviare a una lettura selettiva dei programmi e alla conoscenza delle peculiarità tecniche e comunicative del mezzo televisivo.

— *Avviare, quando è possibile, alla conoscenza e all'uso della telecamera e del videotelefono* per far crescere nei bambini la consapevolezza della comunicazione televisiva.

## Indicazioni didattiche

Anche le attività legate all'immagine comportano una precisa azione didattica. Occorre pertanto superare la tendenza al non intervento nell'attesa di un prodotto infantile che dovrebbe manifestarsi in modo del tutto spontaneo. Il bambino può esprimersi in modo personale solo in certe condizioni e in situazioni ricche di stimoli, di guida e di materiali adatti. Sarà pertanto necessario:

- provocare, organizzare e arricchire l'esperienza del bambino alimentando continuamente l'espressione e facendo emergere anche quei contenuti che, per la loro natura frammentaria e dispersiva, hanno bisogno di un'azione di stimolo per manifestarsi;
- evitare di ricorrere a mezzi, strumenti e modelli non creativi (disegni da completare o solo da colorare, sagome);
- rimuovere i blocchi e le difficoltà aiutando il bambino, attraverso il dialogo, a rimettere a fuoco i contenuti delle sue realizzazioni;
- organizzare l'ambiente fornendogli di una certa varietà di materiali e di strumenti, tenendo presente che le possibilità espressive del bambino variano enormemente in rapporto a ciò che egli trova a disposizione; conoscere le caratteristiche dell'evoluzione grafica e plastica infantile in modo da offrire gli stimoli e i materiali più rispondenti ai livelli di sviluppo;
- rispettare il principio della gradualità;
- dare al giusto momento tutti quei suggerimenti che si rendono necessari per la migliore utilizzazione dei mezzi e degli strumenti in modo da evitare che gli impedimenti di natura tecnica blocchino l'espressione.

L'eventuale intervento correttivo va effettuato favorendo, attraverso il gioco e altre attività, tutta una serie di rapporti e di osservazioni in grado di condurre il bambino a prendere coscienza del proprio corpo e dello spazio fisico. Per quanto riguarda in particolare il disegno e il modellamento c'è da tenere presente che questi linguaggi sono strettamente legati a una capacità di rappresentazione spaziale ancora in fase di sviluppo. Sarebbe pertanto controproducente costringere il bambino a raddrizzare una figura rovesciata, a modificare le proporzioni, a riempire uno sfondo con un determinato colore. Certe carenze potranno essere colmate proponendo anche esperienze con mezzi espressivi diversi. Mediante il modellamento, per esempio, si può condurre il fanciullo a scoprire le leggi di gravità.

La creatività è una caratteristica comune a ogni individuo ed è educabile. Esistono infatti molti modi per stimolarla, esercitarla, farla uscire da uno stato latente. Si tratta pertanto di fare ricorso a un tipo di metodologia attiva, ricca di sollecitazioni, ma anche di utilizzare delle proposte creative (giochi e sperimentazioni) attraverso le quali i bambini possono imparare le regole dei linguaggi visuali.

I linguaggi iconici devono servire a cogliere tutte quelle esperienze e quegli elementi di natura percettiva, tattile, visiva, cinestetica, che in altre forme di comunicazione sarebbero destinati a perdere gran parte della loro identità. Un processo di integrazione attuato dall'interno può configurarsi in una molteplicità di rapporti interdisciplinari. Non è sufficiente infatti accostare meccanicamente linguaggi diversi (così come accade quando si fa illustrare un testo o si invitano gli alunni a drammatizzare un episodio storico), ma occorre procedere alla loro integrazione per linee di forza interne e alle specifiche attività. Mediante l'incontro di più linguaggi si possono realizzare prodotti espressivi autonomi come il fumetto, la fotostoria, la diapositiva sonorizzata, la sequenza di trasparenti per la lavagna luminosa, la storia e il reportage televisivo, il film, nonché molte forme di rappresentazione teatrale (mimodramma, teatro-danza, teatro delle ombre, teatro della marionette e dei burattini). Il teatro dei burattini, in particolare, costituisce una delle migliori occasioni per rendere vivo e operante il principio della integrazione. Il modellamento, la pittura, le attività costruttive, la musica, il linguaggio verbale e molte altre discipline confluiscono infatti in questo estivo strumento del comunicare, suscettibile di implicazioni e sviluppi sul piano educativo.

Quando il fanciullo comincia a maturare i poteri critici e acquisisce una maggiore capacità di riflessione, ha bisogno di essere sostenuto, incoraggiato, indirizzato verso nuove esperienze. Nel momento in cui affiora, per esempio, l'esigenza della verosimiglianza, si può introdurre il disegno dal vero e la fotografia e metterli al servizio dell'espressione della documentazione. L'insegnante dovrà aiutare il bambino ad affrontare i problemi e a scoprire le soluzioni su misura senza interferire sulla libertà espressiva, ma nel contempo dovrà le condizioni per lo sviluppo dei linguaggi visuali che, a questo punto, accanto alla intenzione rappresentativa, lasciano trasparire anche una preoccupazione estetica.

Al bambino che, uscendo dal momento egocentrico, comincia ad aprirsi verso gli interessi di gruppo, si possono proporre realizzazioni collettive (dipinti, collage, lavori teatrali, audiovisivi) secondo il principio della suddivisione dei compiti. Questo tipo di attività educa socialmente l'alunno conducendolo ad accettare e a valutare punti di vista diversi dai suoi e, soprattutto, a comprendere il valore di un risultato ottenuto con il contributo di tutti.

Nel quadro del rapporto con le opere d'arte (attuato, in mancanza degli originali, mediante diapositive e riproduzioni a colori), un dialogo condotto con intelligenza potrà offrire risultati migliori di certe forme di rifacimento passivo. Si tratta di insegnare a guardare, ponendo quesiti, facendo stabilire confronti, in modo da impegnare le capacità di giudizio e la sensibilità degli alunni. Naturalmente questo metodo può essere utilizzato anche per altri prodotti legati all'immagine (raccolte di fotografie e di manifesti, fumetti, film, trasmissioni televisive). In questo campo si potranno prevedere contatti con gli enti pubblici territoriali e altre istituzioni, e forme di collaborazione con gli esperti delle sezioni didattiche dei musei, delle biblioteche, delle cineteche.

Nell'ambito dell'espressione grafica e plastica l'oggetto della valutazione non è l'idea del bello o della rassomiglianza con la realtà, ma la linea di sviluppo della produzione del bambino nelle sue componenti intellettive, sociali, estetiche e creative. L'insegnante, anche se non gli si richiede di essere un artista o uno psicologo, dovrebbe avere una informazione di base intorno alla fenomenologia della rappresentazione plastica e grafica pittorica per arrivare a una più attenta e comprensiva valutazione dei prodotti infantili. Le immagini, infatti, possono far emergere desideri, paure, conflitti inconsci. È questo il terreno della interpretazione psicologica che riguarda esclusivamente gli specialisti.

Sarebbe auspicabile che nelle scuole vi fossero dei laboratori per i linguaggi iconici ma, in mancanza di locali appositi, l'aula potrà essere rapidamente organizzata come laboratorio in vista delle attività che si vorranno proporre agli alunni. Si tratterà di utilizzare i banchi come unità mobili per creare gli spazi per il lavoro singolo, per il lavoro di gruppo, per l'incisione e la stampa, per il modellamento, la realizzazione di diapositive su carta lucida. Materiali e strumenti dovranno essere accessibili a tutti e verranno usati secondo il principio della comunanza dei mezzi; ciò comporterà la formulazione e l'osservanza di norme che dovranno condurre gli alunni a uno sfruttamento razionale e privo di sprechi di tutto quello che hanno a disposizione e a una migliore organizzazione dell'aula-laboratorio. Questa, in ogni caso, non deve trasformarsi in uno spazio disordinato per giocare semplicemente con i materiali e gli strumenti, ma va affidata alla gestione responsabile degli alunni. L'insegnante dovrà accertarsi che tutto quello che sarà messo a disposizione del bambino abbia il carattere della non pericolosità; salve queste garanzie, potranno essere utilizzati anche materiali di recupero.

(da i nuovi programmi per la scuola elementare - testo definitivo varato dalla comm. ministeriale, nominata con D.M. 14.5.81)

visivi nei curricoli disciplinari, al fine di diffondere le esperienze, e approfondire tutti gli aspetti metodologici e didattici;

-sviluppare i contatti con le scuole che operano in questo settore, e

(dalla prima: l'incontro del 12)

L'Università agli studi di Bologna e con l'Assessorato alla P.I. di base del Comune di Bologna.

Il programma è stato il seguente:  
ore 9: proiezioni di filmati realizzati nelle scuole medie ed elementari di Bologna.

ore 15: Presentazione del Gruppo: obiettivi, lavoro svolto; contatti e collaborazione con singoli e gruppi operanti nella Regione E.R.; proposte di attività in collegamento con la Biennale del Cinema dei ragazzi di Pisa, e programmi futuri; circolazione dell'informazione sulla produzione di audiovisivi nelle scuole e documentazione.

Alle proiezioni del mattino hanno partecipato alcune classi di scuole provenienti dalla Provincia e dalla Regione.

Al termine gli alunni realizzatori dei filmati, insieme ai docenti, hanno illustrato i lavori proiettati.

L'incontro pomeridiano ha impegnato in uno studio approfondito dei vari aspetti del problema in esame, sia i componenti del Gruppo, sia l'Assessorato alla P.I. di base del Comune di Bologna, rappresentato dal dott. Graziano Bonomi, sia la dot.ssa Francesca Lupi in veste di osservatrice per la Regione E.R.

All'incontro hanno partecipato rappresentanti delle seguenti scuole: media S. Cesario sul Panaro (MO); elementare Maserno (MO); media L. Gosanto (FE); media Belvedere (RE); media di Modena; elementare Grosso (Bologna); I.T.C. per Geometri Baggi (Sassuolo-MO); elementare S. Domenico Savio (BO); elementare di Lizzano (BO); medie Saffi, Albani, Farini, Francia, Dozza (BO). Erano inoltre presenti rappresentanti del gruppo "il capello del re" di Vignola (MO) e dell'ist. form. ne prof. le della Cisl.

Dai vari interventi è emerso quanto segue:

- la necessità e la disponibilità di incontri periodici tra gli insegnanti che lavorano per favorire l'introduzione dei linguaggi audio

con i centri audiovisivi impegnati sul territorio. Le varie proposte saranno rese note con interventi sul bollettino. In questo numero: la scuola media Belvedere di Reggio Emilia. A conclusione dei lavori è emerso dal rappresentante dell'Assessorato alla P.I. del Comune di Bologna un impegno alla promozione di iniziative atte a favorire incontri di qualificazione tra gli insegnanti che si occupano della produzione di audiovisivi.

## i dossiers

Quali destinatari fissi della nostra corrispondenza, avete certamente ricevuto le schede tecnico-metodologiche da compilare per ogni film, o audiovisivo.

Poche di esse però sono tornate al mittente: a noi, di conseguenza, sorge il dubbio di non aver distribuito lo strumento più funzionale. Forse preferite la scheda adottata dalla Biennale di Pisa: è più "leggera"; meno accanita sui temi metodologici; più facile e svelta.

Intendiamo aprire un dibattito su questa questione, pubblicando il vostro parere (da contenere in una facciata circa) e chiarendo sinteticamente il nostro: il versante metodologico è il più importante.

Queste schede, se tutto andrà per il meglio, non serviranno solo da guida durante le proiezioni pubbliche ma saranno archiviate, con copia del relativo film, quali parti integranti della ventura cine-video-teca regionale. In mancanza di indagini più approfondite (che la sezione di Filmologia del dipartimento di italianistica ha in qualche caso avviato, sotto forma di tesi di laurea e di pubblicazioni), impossibili di farsi velocemente, esse resteranno l'unico dossier a disposizione per vedere chiaro al di là del prodotto.

Tuttavia, se la stesura che vi abbiamo proposto scoraggia la compilazione, siamo disposti a semplificarla; magari uniformandoci alla formula pisana.

Dobbiamo decidere, e presto: i vostri suggerimenti saranno BASILARI; fateceli pervenire con esplicito permesso, o divieto, di pubblicarli.

I DOSSIER

GRUPPO DI STUDIO E DI SPERIMENTAZIONE  
SULL'USO DEI LINGUAGGI  
E DELLE TECNICHE AUDIOVISIVE NELLA SCUOLA

c/o Assessorato alla P.I. di base del  
Comune di Bologna (dott. G. Bonomi)

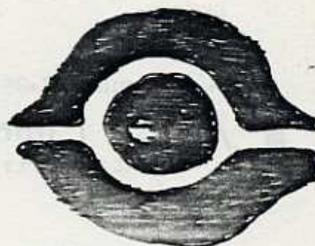
v. Oberdan, 24

40122 BOLOGNA



CONSORZIO PROVINCIALE PUBBLICA LETTURA

Bologna Strada Maggiore 71  
Cap. 40125  
Tel. 308050/307886/399579



Un Centro di documentazione audiovisiva per le biblioteche e le strutture culturali.

Il Consorzio provinciale per la pubblica lettura di Bologna, nell'ambito del Servizio di documentazione e informazione culturale, ha attivato un centro di documentazione audiovisiva, rivolto alle biblioteche e alle strutture culturali.

Il Centro si propone di costruire un archivio di materiale video e di organizzare la diffusione e l'utilizzo all'interno di un sistema integrato (mostre, dibattiti, seminari) di promozione culturale. Il materiale già disponibile riguarda essenzialmente il settore storico e il settore scientifico nelle loro più complesse articolazioni; sono comunque in via di definizione altri settori di intervento, anche sulla base dell'iniziativa culturale realizzata e delle richieste e dei suggerimenti dell'utenza e delle persone interessate. Con particolare attenzione si curerà la formazione di un settore relativo alla letteratura per ragazzi e al cinema d'animazione e si opererà per raccogliere e sistematizzare il materiale prodotto dalle realtà locali o comunque avente per argomento la storia, la vita e la cultura di Bologna e provincia. Saranno inoltre promosse iniziative volte ad analizzare lo strumento audiovisivo e le sue potenzialità informative e didattiche, nel confronto tra le diverse esperienze realizzate fino ad oggi dalle strutture pubbliche.



**MONDAVIO**

Segnaliamo che si terrà a Mondavio, a Maggio ( 11, 12, 13 ) la rassegna dei prodotti audiovisivi realizzati nelle scuole (film 8, e 16 mm; videocassette; diapositive sonorizzate) di produzione dopo il 1980 e mai presentate a Mondavio. Il regolamento prevede in gara opere di durata non superiore ai 20/25 minuti, su qualsiasi soggetto. Opere più lunghe potranno essere accettate solo extra concorso.

Si intende premiare tutte le scuole per la partecipazione offrendo ad alcune rappresentanze il soggiorno gratuito in Mondavio, nelle giornate finali. Alle migliori opere selezionate per ciascun ordine di scuola potranno essere dati premi più utili delle solite targhe, coppe, ecc.; cioè materiali ed apparecchi per la produzione audiovisiva. Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Direzione Didattica Statale di Mondavio - 61040 Provincia di Pesaro e Urbino.



Bologna: 27-29 Febbraio 1984: Convegno Scientifico:

### **l'immagine elettronica**

organizzatori: Biennale di Venezia: Mostra Internazionale del cinema libero di Porretta Terme: Regione Emilia Romagna: Comune, Provincia, Ente Turismo di Bologna.

collaboratori: RAI, Ente Fiere di Bologna e altri, pubblici e privati.

Si conterranno rassegne di film, videoarte, quadri realizzati col computer, fotografie, mostra merceologica dal 25 al 29 Febbraio. Informazioni c/o Cineteca Comunale di Bologna (tel. 051/228795-236986)

**CONCORSO CINEMATOGRAFICO NAZIONALE " Cinema, Resistenza e Pace"**  
Fano, 1 - 6 ottobre 1984 riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Sullo stesso tema sarà presentata una rassegna nazionale del cinema non professionale.  
Informazioni: Comune di Fano (cap. 61032) Pesaro.



Marcello Piccardo ci ha fatto pervenire copia della lettera inviata agli organizzatori della manifestazione di Fano, nella quale afferma di non poter partecipare né diffondere il programma, perché "la mia esperienza nel campo cinema-scuola mi ha portato alla convinzione che, per il bene dei bambini e dei ragazzi, stia a loro decidere se fare un film e che film fare.

Se sono i bambini o i ragazzi a decidere l'"idea" del film, ne derivano valori e benessere per la classe al lavoro che altrimenti non si hanno. Proporre ai ragazzi un tema (indipendentemente dal suo contenuto) è un'altra cosa, che è fuori dal mio interesse".



**GENOVA, 25 Marzo - 1 Aprile, "INCONTRI INTERNAZIONALI CON GLI AUTORI DEL CINEMA D'ANIMAZIONE":**

si possono inviare opere, ma NON IN SUPER 8.

Notevoli manifestazioni collaterali alla panoramica sull'Italia: retrospettiva sulla Polonia, personale di Daniel Szczechura e Guido Manuli, omaggio a Zen Zye e mostra dedicata ad Alexeieff.

Informazioni: Consorzio tempo libero  
Genova tel. 010/258944/5

# arci computer club



E' sorto a Bologna, per iniziativa del circolo "Leopardi", in via Andreini, 2: l'Archi computer club.

Si tratta di un circolo ricreativo culturale, che tende a creare aggregazione attorno allo studio dell'informatica ed all'usodel computer.

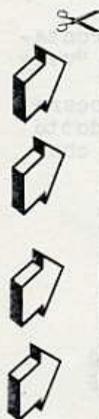
Gli incontri del circolo avvengono di norma, nella serata del Mercoledì. Durante tali incontri sono organizzate iniziative quali:

- presentazione di Software autoprodotti;
- presentazione di apparecchiature;
- incontri con altri circoli;
- discussioni a tema su problemi di informatica.

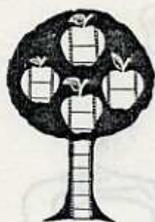
Inoltre sono già stati realizzati due mini corsi di informatica. Un terzo corso (linguaggio Basic, 16 lezioni) è previsto per il mese di Marzo. L'Archi Computer Club si pone fin da ora il problema di prendere in esame iniziative che possano fungere da supporto al lavoro degli insegnanti all'interno della scuola. Questo significa conoscere e diffondere le sperimentazioni che in alcune realtà sono state realizzate attraverso l'organizzazione di incontri e seminari, e mettere a disposizione le proprie conoscenze ed i propri mezzi, per essere punto di riferimento agli insegnanti nella costruzione di un nuovo software didattico.

Per informazioni: Archi Computer Club - c/o circolo Archi "Leopardi"  
via Andreini, 2 40127 Bologna  
tel. 051/510656 (ore pasti)

Segnalateci i vostri nuovi lavori.  
Aggiungeremo l'elenco stampato nel n°0 nel prossimo bollettino.



titolo
argomento
anno di produzione
formato o tipo
durata
nome, indirizzo, telefono insegnante
nome, indirizzo, telefono scuola
classe
enti promotori e finanziatori



(dalla prima)

producono. Praticamente chi già produceva, ha aumentato la produzione.

Tra gli altri fattori che si potrebbero esaminare sul perché la cerchia delle scuole presenti a Pisa non è cresciuta nella stessa misura dei lavori, nonostante è certo che le esperienze di produzione sono notevolmente aumentate, vi è da considerare il grosso problema costituito dall'informazione e dalla circolazione delle notizie.

Purtroppo chi vive nelle scuole sa che le circolari inerenti a manifestazioni varie, arrivano sempre filtrate, con il probabile rischio che spesso non arrivano.

Di ciò possiamo darne conferma noi, Gruppo di Bologna, in merito alle difficoltà che abbiamo nel comunicare con le scuole, anche solo nella nostra Provincia.

Altro aspetto, e non secondario, è costituito dalla difficoltà che incontra chi vuole partecipare a convegni, aggiornamenti, manifestazioni, in quanto non sempre è agevolato dalla autorità scolastica.

Nonostante ciò le ore di proiezione sono state una ventina, di vide tra super 8, un paio di 16 mm, una notevole produzione video, e documentari con diapositive sonorizzate.

L'alto numero di ore riservate alle proiezioni, ha lasciato di conseguenza uno spazio limitato alla discussione sulle singole opere. Su questo problema vi sono state diverse prese di posizione, alcune anche molto critiche nei confronti della Biennale, ma mai durante i lavori (tanto da archiviare questa edizione come una delle più calme e tranquille). A questo proposito segnaliamo una lettera che ci ha fatto pervenire Marcello Piccardo nella quale annuncia che si è dimesso dal Comitato Scientifico della Biennale, in quanto afferma che essa è arrivata al giro di boa per tornare al principio, "e il viaggio di ritorno non mi interessa; l'ho già fatto, quando nel '68 con Munari e Belgrano abbiamo scoperto che i bambini potevano fare cinema a scuola, e subito ci ha presi la mania di fare scientificamente, ordinare e programmare. A me è toccato di remigrare velocemente per tornare alla piccola partenza dei bambini."

Pisa offre oggi quello che nessuno è in grado di dare, a chi come noi si occupa di questo aspetto della didattica: conoscere ciò che avviene al di fuori della nostra scuola, avere stimoli, confronti, critiche su ciò che si fa. E sicuramente una delle maniere più efficaci per affrontare tutti gli aspetti di questi temi, sta proprio nel "vedere", anche forse, con il rischio di vedere troppo.

Esiste, d'altra parte, la necessità di sapere e conoscere chi ha collaborato per realizzare un determinato prodotto che ci ha colpiti maggiormente, che metodo ha usato, che attrezzatura aveva a disposizione, che ragazzi erano!

Si potrebbe pubblicizzare le schede che accompagnano i film, avere la possibilità di farne la copia, ed eventualmente l'opportunità di rivedere prodotti di particolare interesse, assieme agli autori, o con chi ha collaborato (magari in una saletta adibita a questo scopo).

Ciò indurrebbe i partecipanti ad interessarsi maggiormente anche alle varie fasi del lavoro che hanno portato alla produzione dell'audiovisivo. Le visite alle interessantissime mostre, non sarebbero più per molti un rituale, ma una ricerca di metodologie adottate.

Altra considerazione: Pisa é una Rassegna del cinema fatto dai ragazzi, e non un corso di aggiornamento per insegnanti, anche se i seminari introdotti in questa edizione, hanno cercato, in qualche modo, di entrare nei problemi inerenti alle produzioni. Il primo seminario, per insegnanti alle prime esperienze, trattava: il passaggio dal linguaggio verbale al linguaggio per immagini; il secondo: funzione dell'immagine in relazione alle soluzioni espressive su cui si costruisce la sceneggiatura.

Una richiesta che é partita espressamente dal primo seminario, chiede una maggior conoscenza delle tecniche, delle metodologie, dei mezzi.

Il comitato scientifico sta esaminando la possibilitá di fare in modo che nell'arco di tempo tra le due rassegne, si sviluppino e si creino iniziative, anche decentrate, sulle problematiche e sulla diffusione degli audiovisivi prodotti dai bambini. Occorre fare in modo che nel "ristretto" di queste iniziative, vi sia una organizzazione diversa rispetto alla Rassegna vera e propria, per favorire al massimo la discussione, attraverso anche una migliore distribuzione delle proiezioni (per temi? per metodologie? per aree: scientifica, storica, espressiva?)

Discorso a parte merita la presentazione dei lavori fatti in "collaborazione con i ragazzi".

Mi riferisco ad audiovisivi prodotti dall'adulto, quasi sempre operatori che entrano nella scuola, attraverso vari canali. I risultati di tali operazioni, quando si denota la improvvisazione, la saltuarietá dell'intervento sono ben visibili nei prodotti finali. Per altre esperienze vi sono aspetti interessanti che sarebbe opportuno approfondire. E' sicuramente importante l'apporto nella scuola di esperienze provenienti dall'esterno, perché portano professionalità, competenze diverse, nuove tecnologie che per noi spesso rimangono nei sogni; però occorre valutare questi prodotti con un'ottica diversa, che non é quella alla quale siamo abituati noi, piccoli artigiani.

Per questo tipo di prodotti si potrebbe avere una sezione a parte, rivolta a chi é interessato a queste esperienze.

Per chiudere una informazione:

durante i lavori della 6° Biennale, sono stati distribuiti gli atti delle passate manifestazioni.

Chi é interessato può chiedere informazione alla Segreteria della Biennale del Cinema dei Ragazzi  
c/o Amministrazione Provinciale di Pisa  
P.zza Vittorio Emanuele

56100 PISA

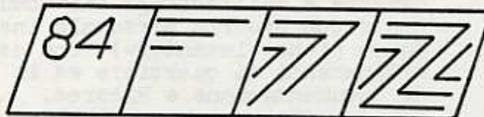


6° Festival mondiale  
del cinema d'animazione

11-15 Giugno



per informazioni:  
NOVA VES 18  
41000 ZAGREB (YU)



**ZAGREB '84**

## audiovisivi e rapporto scuola-territorio

Sul tema degli audiovisivi e della produzione di audiovisivi nella scuola, esiste una esperienza dell'Assessorato (discontinua) e una possibilità notevole di intervento. Già queste linee di lavoro sono state presentate nell'ambito del Convegno organizzato dalla Regione Emilia-Romagna sul rapporto tra scuola e audiovisivi. Le esperienze si riferiscono: all'uso dell'audiovisivo nella scuola e alla sua produzione come strumento didattico; al consumo delle produzioni audiovisive per operare un recupero critico della comunicazione e dei messaggi; all'uso didattico dei mezzi; allo studio sui linguaggi specifici e all'uso, nella comunicazione scolastica e sociale, dei linguaggi; alla produzione di materiale audiovisivo per i ragazzi, accanto al materiale scritto; alla produzione dei ragazzi; ai tentativi per creare, a partire dalla produzione dei ragazzi, un circuito di programmazioni e di comunicazioni fra le scuole, comprendente l'aspetto, nell'aggiornamento degli insegnanti, di uso degli audiovisivi nella documentazione dei risultati e delle procedure didattiche. Sono stati svolti, inoltre, corsi per insegnanti e per tutto il personale non insegnante, per l'uso dei più comuni mezzi audiovisivi. Sono sorti, in vari momenti, gruppi di studio e di iniziativa (spesso espressioni di varie realtà territoriali), sui vari aspetti prima elencati (es. rassegne di films per ragazzi, ecc), e sono state compiute iniziative per dotarsi di un buon magazzino e di un buon centro di documentazione e di produzione, e per trovare collegamenti con la Rai, in quanto gli Enti locali, in virtù della legge di riforma e di decentramento della Rai, possono contribuire alla programmazione delle trasmissioni scolastiche per i vari ordini di scuola e per le diverse aree educative. La nuova legislazione sugli Enti locali assegna a questi, inoltre, compiti specifici in materia di: educazione permanente, e quindi di alfabetizzazione ai linguaggi visivi; rapporto tra scuola e territorio; audiovisivi e scuola, in quanto i Comuni hanno assorbito i materiali e le competenze dei Centri Sussidi Audiovisivi dei Provveditorati.

Nel campo della regolamentazione locale sono inoltre da segnalare i nuovi regolamenti per la scuola della infanzia comunale e per l'intervento nella scuola elementare e dell'obbligo (il Comune interviene direttamente con proprio personale insegnante nella scuola a tempo pieno elementare): con essi sono istituiti i Coordinamenti di quartiere ed il Centro Dipartimentale di Documentazione e Ricerca.

Questo offre nuove possibilità di intervento anche sul campo degli audiovisivi, sia nella scuola che nel rapporto tra scuola e territorio.

Una sezione del Centro Dipartimentale (per gli Assessorati all'Istruzione, allo Sport, alla Cultura) sarà dedicata agli audiovisivi.

L'aspetto della produzione di films da parte dei ragazzi della scuola dell'obbligo rappresenta uno degli aspetti dei quali ci si occuperà, con maggiori possibilità operative e di approfondimento, e, quindi, il rapporto tra Assessorato e "Gruppo" è certamente utile e necessario per l'Assessorato, ed è auspicabile che lo sia anche per il Gruppo stesso.

Per il momento le direzioni in cui muoversi mi sembra possano essere le seguenti:

- 1) Raccolta di esperienze: contatti con realtà locali e di altre città; pubblicazione dei "bollettini" per informare su esperienze ed iniziative, quali, ad esempio, la rassegna del cinema fatto dai ragazzi, ecc.
- 2) Seminario fra gli interessati della realtà bolognese e regionale (scuole, enti, istituti di ricerca) per approfondire i contatti, la conoscenza delle esperienze e degli aspetti tecnico-didattici e pedagogici, delle stesse. In un secondo momento possono essere individuate possibilità di svolgere corsi per chi, nella scuola, vuole iniziare in modo sistematico un lavoro sui linguaggi audiovisivi, previsto, del resto, dai programmi. Questo potrebbe avvenire iniziando l'attivazione, in alcune realtà, di centri distrettuali per la raccolta di esperienze e per l'aggiornamento, e richiede l'accordo istituzionale e la collaborazione tra enti diversi. Ovviamente occorrerà anche affrontare il tema degli inventari del materiale esistente, e del censimento delle dotazioni presenti nella scuola e nel territorio: inoltre dovranno essere individuati criteri di programma per un piano di acquisti collegato con momenti di aggiornamento, e per individuare modalità di funzionamento dei centri audiovisivi collocati nelle scuole e nelle realtà territoriali.
- 3) Come già stato proposto in alcuni incontri del Gruppo, Bologna potrebbe diventare la sede di una iniziativa biennale dedicata agli aspetti della didattica e dell'alfabetizzazione ai linguaggi visivi e dei mezzi di comunicazione di massa, delle nuove tecnologie della informazione e della formazione. Così come Venezia è sede di una rassegna biennale del cinema per i ragazzi, Pisa per il cinema dei ragazzi, Bologna potrebbe, per le sue tradizioni, impegnarsi sul tema delle procedure didattiche necessarie nella scuola e nell'educazione permanente. Forse un contatto con la Fiera di Bologna e la verifica di tale ipotesi con i vari enti di gestione della programmazione scolastica potranno dire se questo è un obiettivo valido e realizzabile.

Graziano Bonomi

(coordinamento pedagogico scuola dell'obbligo del Comune di Bologna)